



# SEBASTIANO DAMMONE SESSA MOBILI EQUILIBRI

Catanzaro - MARCA  
18 febbraio - 18 aprile 2017

di Alice Traforti

Veduta della mostra,  
MARCA, Catanzaro 2017

nella pagina accanto  
dall'alto:

**Sebastiano Dammone  
Sessa**

*Appunti*, 2016  
olio, ecoline su tavola  
sagomata  
dimensioni variabili  
(Particolare)

Veduta della mostra,  
MARCA, Catanzaro 2017

Il museo MARCA, con il supporto dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro e della Fondazione Rocco Guglielmo, persegue nel necessario obiettivo di dare voce all'arte calabrese contemporanea, anche di nuova generazione.

Parallelamente al maestro Pino Pinelli, è la volta di Sebastiano Dammone Sessa - classe 1981, svizzero trapiantato e formato ad arte a Catanzaro, ora docente di Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata - che per due mesi restituirà al pubblico le stanze del Museo in un racconto composto di elementi lignei più o meno regolari, intagliati e intessuti di carta e colore.

*Mobili equilibri*, curata dal critico Teodolinda Coltellarò, propone le tappe evolutive di un'indagine che attraversa la materia e la forma, il segno e il gesto, in bilico tra pittura e scultura, fino alle ultime sperimentazioni.

La dimensione spaziale in cui si snoda il processo costruttivo del linguaggio artistico di Dammone Sessa è duplice.

Esternamente: egli procede accostando le opere come tasselli, di lato, di sotto e di sopra, di traverso o in senso opposto, creando un pentagramma di sottili equilibri che offre allo spettatore in un libero percorso di rimandi possibili tra gli elementi

attraverso le sale.

Internamente: ogni pezzo è il risultato dell'intimo sovrapporsi e susseguirsi di segni e di gesti che emergono o si annullano strato dopo strato, taglio dopo taglio, addensando un discorso sul singolo corpo e sul suo divenire.

L'artista adagia note di colore, chiodi e colle sulle sue superfici, lasciando che l'azione del tempo le trasformi, fermentando, ossidando o sbiadendo in sentimenti più pacati e ricordi appena percettibili. Questi sono "appunti", "tracce" e "ipotesi" di divenire, composti ogni volta assecondando nuove mutevoli prospettive, anelando sempre a un equilibrio da ricostruire, internamente ed esternamente, tra le parti e il tutto, per offrirlo al prossimo sguardo.

La direzione ultima che accomuna la dimensione totale dell'opera è tesa così verso l'infinito, nella compiuta e rinnovata ricerca dell'artista di "un punto per abbracciare l'universo" e da lì conquistarlo, traguardo da cui ripartire per rimetterne in discussione i labili confini "[...] in continuo movimento verso altri spazi immaginativi, altri spazi del pensiero, rimescolando segni e concetti e ricostruendo la sua, temporanea e precaria, centralità, nella consapevolezza che *nessun luogo è lontano e nessun confine è limite.*" - come scrive la curatrice nel catalogo bilingue, edito da Silvana Editoriale. ■

